

L'Italia moderna: i figli sono tutti uguali

Anche quelli nati al di fuori del matrimonio avranno nonni e zii ed entreranno nell'eredità

di Massimo Franchi / Segue dalla prima

IL PROVVEDIMENTO presentato dal ministro Rosi Bindi sana un ritardo epocale dell'ancora patriarcale società italiana. I figli nati fuori dal matrimonio erano di serie B rispetto ai fratelli «dentro al matrimonio». La Bindi ha raccolto il consenso di tutte le

forze politiche, in giubilo per «una politica finalmente per la famiglia» (onorevole Carolina Lussana della Lega). La discriminazione riguarda ancora 80 mila nuovi bambini ogni anno: l'incidenza dei nati al di fuori del matrimonio è attualmente intorno al 15 per cento, quasi il doppio rispetto a dieci anni fa quando questo valore era pari all'8 per cento. «Con la delega viene introdotto un unico stato di figlio - spiega il ministro Bindi - superando ogni

traccia di discriminazione tra figli nati dentro e fuori il matrimonio. Con questo provvedimento diamo ai figli una famiglia perché fino ad oggi esisteva soltanto un rapporto di filiazione tra figlio naturale e genitore che lo ha riconosciuto, ma nessun rapporto con nonni, zii, fratelli e cugini. Un altro aspetto non meno importante - prosegue ancora Bindi - è l'interpretazione della parola potestà che viene intesa nel senso di una assunzione di responsabilità educativa dei genitori nei confronti dei figli». Si tratta di una riforma «a costo zero», totalmente «giuridica». Le più importanti conseguenze concrete del disegno di legge delega si registrano sul piano delle successioni. «I figli nati fuori da

Quanti sono

Fuori dal matrimonio 80mila nati l'anno

I figli nati al di fuori del matrimonio sono circa 80mila ogni anno, il 15% di tutti i nati. Il ddl della Bindi ha solo tre punti. Il primo modifica l'art. 315 del Codice Civile: «Le disposizioni in tema di filiazioni si applicano a tutti i figli senza distinzioni». L'articolo 2 è la legge delega, che dà tempo un anno per eliminare residue discriminazioni. Il terzo annuncia che tutto sarà recepito dal Regolamento dello Stato.

matrimonio - illustra il ministro Bindi - avranno titolo alla successione, nel caso in cui uno dei due genitori scompaia prima dei nonni, e degli zii». L'Italia si è quindi adeguata all'Europa parificando tutte le forme di filiazione sulla base della piena attuazione dell'articolo 30 della Costituzione (terzo comma: «La



Foto di Maurizio Totaro

Adozioni / 1

La Commissione avrà più poteri

Nuovo regolamento per la Commissione per le adozioni internazionali, presieduta dal ministro Binidi. Più controlli nei confronti degli Enti autorizzati e una nuova composizione della Commissione che vede rafforzati i suoi compiti di vigilanza e consultazione e che potrà esaminare e accogliere segnalazioni e istanze da parte di tribunali, enti, associazioni e anche singole coppie.

Adozioni / 2

Enti: «tagliando» ogni 2 anni

Ogni 2 anni è previsto il controllo di tutti gli enti. La Commissione dovrà individuare i criteri per l'autorizzazione degli enti. Infine, è previsto l'obbligo di fornire, in modo pubblico e trasparente, tutte le informazioni necessarie sulle modalità e le procedure delle adozioni internazionali, comprese le indicazioni su costi e tempi medi di conclusione delle procedure adottive nei singoli Paesi di provenienza dei minori.

La novità / 1

Stessi diritti anche per i figli incestuosi

Si riforma l'istituto della parentela, riconoscendo il legame di parentela tra figlio riconosciuto nato fuori dal matrimonio e parenti del genitore; l'abrogazione dell'istituto della legittimazione (per susseguente matrimonio o per provvedimento del giudice). Abrogate anche le discriminazioni nei riguardi dei figli incestuosi: la posizione giuridica non può essere condizionata dalla buona o mala fede dei genitori.

La novità / 2

Presto si potrà scegliere il cognome

La Bindi aveva già provato a eliminare le discriminazioni fra i vari figli a gennaio, con un articolo inserito nel testo della «legge sui cognomi», a gennaio. Fu bloccato non avendo la maggioranza nella commissione Giustizia del Senato, voti che mancavano sulla questione dei cognomi. Il ministro voleva imporre il doppio cognome, mentre c'è più concordia per lasciare la scelta (quello del padre o della madre) ai genitori.

legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima». Da tempo infatti nell'Unione Europea la tendenza è verso una completa equiparazione tra tutti i figli, senza ulteriori qualificazioni. Si mira ad eliminare definitivamente dall'ordinamento «ogni traccia anche lessicale, di ingustificata difformità di trattamento».

La conferenza stampa ha regalato anche un gustoso siparietto. C'è anche il ministro dell'Economia Padoa Schioppa che parla di conti, di extra gettito. Lei, invece, parla di figli naturali e di famiglie che, con il provvedimento governativo, diventeranno sempre più numerose. Padoa Schioppa ha appena terminato il suo intervento, il sottosegretario Enrico Letta passa la parola alla collega Bindi. La responsabile del dicastero della Famiglia spiega le ragioni del nuovo provvedimento e a chiusura, sorri-

endo, cerca di portare acqua al suo mulino: «Ci auguriamo che l'extra gettito del quale si parla consenta a tutti questi figli di poter partecipare alla spartizione attraverso maggiori aiuti alle famiglie con figli...». Letta la blocca subito: «Questa parte la derubrichiamo dalla conferenza», scatenando sorrisi e battute.

UNIVERSITÀ

Nuovo triennio: tetto a 20 esami e meno corsi

Stretta sulle lauree triennali. Il ministro dell'Università Mussi ha emanato il decreto ministeriale sulle nuove classi di laurea triennali e magistrali. Il decreto «è stato emanato dopo aver acquisito i pareri del Cui, della Crui, del Cnu e delle competenti Commissioni parlamentari», spiega il ministro. «Nel decreto ci sono modifiche sostanziali: in particolare - si specifica - nelle lauree conseguite durante il corso triennale è previsto un massimo di 20 esami, per un massimo di 180 crediti; mentre per le magistrali di 12, con un massimo di 120 crediti, con il conseguente invito per le università a far sì che più moduli vengano aggregati al fine di raggiungere uniche prove finali e meno frammentazione didattica». Inoltre, «la modifica prevede che agli studenti che nell'ambito di una stessa classe si trasferiscono da un'università ad un'altra o da un corso di laurea ad un altro, verrà garantito il riconoscimento di almeno la metà dei crediti accumulati fino a quel momento». Il ministero sottolinea poi che «viene ribadito che il limite dei crediti formativi riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali, ai fini della laurea triennale o della laurea magistrale, è pari rispettivamente a 60 e 40. L'effetto del provvedimento sarà una consistente diminuzione e di una parallela riqualificazione dei corsi di laurea esistenti. E ieri Mussi - nel corso del 36esimo convegno nazionale del Cidi - ha ribadito la necessità di rilanciare tutta l'università, a partire dalle risorse ma motivando di più il personale. «Al tempo stesso - ha spiegato il ministro - servono più soldi: per ricerca e sviluppo noi spendiamo l'1,1% del Pil contro una media Ue dell'1,9%, per l'università spendiamo lo 0,88 del Pil contro una media Ue dell'1%. Ma quello che veramente fa la differenza è che nel nostro Paese mancano gli investimenti privati».



LO SCHIANTO Muoiono mamma e figlie

TRE PERSONE sono morte ieri in un incidente sulla A1 fra Chiusi e Valdichiana. Un'auto condotta da un uomo ha tamponato un camion, per poi sbandare. La moglie e le due figlie sono morte.

Sabato sera, a chi guida niente alcool in discoteca

Accordo governo-associazioni: all'ingresso un timbro che identifica i guidatori

/ Roma

IL DESIGNATO lo si potrà riconoscere perché avrà un braccialetto o un timbro sulla mano: niente alcool. È il

guidatore e a lui non si potrà offrire da bere per tutta la sera e ai gestori dei locali sarà vietato vendergli alcolici. Contemporaneamente scattano norme più severe per la sicurezza di chi guida: arresto fino a tre mesi per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, revoca della patente per chi inverte il senso di marcia in autostrada o nelle strade extraurbane, limiti di velocità a 100 chilometri orari, auto depotenziate per i neopatentati, multe salate per chi parla al telefonino durante la guida. Il pacchetto di norme è stato varato ieri dal Consiglio dei ministri e presentato insieme dai tre ministri delle Politiche giovanili Melan-

dri, dell'Interno Amato e dei Trasporti Bianchi. «Non vogliamo che i giovani passino le loro serate all'oratorio, né che si condannino all'acqua minerale - ha detto Amato - . Possono passare le loro serate di divertimento e bere alcolici, ma devono imparare che quello che guida quella sera, non beve».

La parte che riguarda la vendita di alcool nei locali notturni e nelle discoteche è il frutto di un patto tra istituzioni, gestori di locali da ballo e produttori di alcolici

Norme più severe
per la sicurezza in auto
arresto fino a tre mesi
per chi guida in stato
di ebbrezza

contro le stragi del sabato sera. E per «educare» i ragazzi a non mettersi alla guida dopo aver bevuto. È un codice di autoregolamentazione di 12 punti firmato insieme alle associazioni di locali da ballo e ai produttori di alcolici che si impegnano a promuovere «misure restrittive sulla vendita e somministrazione di alcolici». Si dovrà inoltre «favorire l'uso di alcool-test e la formazione dei gestori e di chi lavora nei locali sul tema dell'abuso di alcool». Per quanto riguarda il Ddl Bianchi varato dal Consiglio dei ministri sono state introdotte una serie di misure re-

Ritiro della patente
per chi inverte il senso
di marcia in autostrada
Auto depotenziate
per i neopatentati

strittive a partire dai limiti di velocità per i neopatentati e sulle autostrade. Chi ha preso la patente da poco per tre anni potrà mettersi alla guida di veicoli fino ad una potenza massima di 60 kilowatt. È prevista poi la revoca della patente per chi «fa conversione in autostrada o in strade a grande scorrimento e va contromano». Sanzioni pecuniarie più aspre per l'uso del telefonino alla guida. La modifica dell'articolo 173 del codice della strada prevede, nella nuova disposizione, che in caso di utilizzo di apparecchi radiotelefonici ovvero di cuffie sonore durante la guida la sanzione pecuniaria va da 148 a 594 euro e sospensione della patente da 1 a sei mesi, in caso di recidiva nel biennio la sospensione della patente è da 2 a 6 mesi. «In più - ha spiegato Bianchi - abbiamo discusso molto su possibili sanzioni più elevate per i neopatentati trovati a guidare in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti».

SARZANA La sala consiliare è piena. Politici, storici, partigiani, gente comune. Perché c'è una storia da ascoltare

«La verità sul partigiano Facio fa bene alla Resistenza»

di Vladimiro Frulletti inviato a Sarzana

È giusto e utile, dopo 60 anni, ricordare che un partigiano comunista fu ucciso non dai fascisti e dai tedeschi, come recita la motivazione della sua medaglia d'argento, ma da suoi compagni, partigiani e comunisti come lui? È giusto farlo in un clima in cui si tenta ogni giorno di mettere sullo stesso piano partigiani e fascisti. Chi ha combattuto ed è morto per la libertà e chi alleato con i nazisti mandava gli ebrei alle camere a gas? La sala del consiglio comunale di Sarzana è strapiena, ci sono anche tre partigiani eroi della battaglia di Lago Santo. Alle 17 rimangono solo posti in piedi, la gente non se ne va.

Resta a ascoltare quella storia che tutti da queste parti sapevano e sempre hanno saputo, ma che solo da pochi anni è diventata pubblica. Anche grazie a un libro scritto l'anno scorso dalla sua compagna Laura Seghettini. È la storia di Dante Castellucci, nome di battaglia Facio. Un brigante calabrese che si ribellò ai Borboni come ha ricordato pochi giorni fa sull'Unità il presidente della Calabria Agazio Loiero. La storia di Facio, la sua vera storia, l'ha raccontata in un libro, «Il piombo e l'argento», Carlo Spartaco Capogreco. E ieri a Sarzana a cercare di spiegare il perché di quel piombo che l'ha ucciso e soprattutto il perché di quella

giusta medaglia d'argento ma data con motivazioni bugiarde, c'era l'autore, il suo editore (Carmine Donzelli), entrambi calabresi, lo storico Paolo Pezzino, il sottosegretario alla difesa Lorenzo Forcieri, il sindaco Massimo Caleo, Andrea Ranieri (che sull'Unità ha sollevato il caso) e suo padre Paolino. Quello stesso Paolino Ranieri, comandante partigiano mandato dal Pci di la Spezia a indagare sulla fuilazione di Facio. Per Paolino Ranieri togliere l'oblio da Facio, riscrivere le pagine d'ombra della guerra di Liberazione è giusto. «Quando vado nelle scuole - racconta - spiego che la Resistenza è patrimonio di tutti. Ci credo veramente. E se di queste cose non ne parliamo noi, poi saranno gli altri a far-

lo». Ma il libro di Capogreco per Pezzino non fa parte di quel «filone culturale che negli ultimi anni ha gettato fango sulla Resistenza». Si tratta al contrario di un'operazione verità che serve a rendere più forte i valori della Resistenza. Quelli per cui Facio s'è fatto ammazzare. Pezzino spiega che la Liberazione è fatta da tante luci, ma ha anche qualche ombra. Facio è una di queste. Il suo processo, la sua condanna, la sua fuilazione, si inquadra in un momento, l'estate del '44, in cui nel movimento partigiano c'è il tentativo di mettere sotto comandi unificati su scala quasi-regionale le tante formazioni. Quella di Facio, che era comunista, era determinata per il Pci per avere più forza verso gli altri gruppi come gli azio-

nisti. Anche per questo né Pezzino, né gli altri ritengono che la tesi che l'omicidio sia da ascrivere al ruolo di Antonio Cabrelli, nome di battaglia Salvatore (ricordato da Maurizio Chierici sull'Unità citando la compagna di Facio) in quanto infiltrato dell'Ovra (la polizia segreta fascista), ma semmai dalla sua sferzata ambizione. Resta il fatto che per anni la morte di Facio è rimasta nell'oblio. Ora il velo si alza. E Andrea Ranieri e Forcieri stanno lavorando affinché quella medaglia alla sua memoria rimanga, ma se ne cambi la motivazione. Scrivendoci la verità. «Perché - dice Paolino Ranieri - se non ci fosse stato il fascismo non ci sarebbe stata la guerra e Facio sarebbe qui accanto a me».

IDEE

Alemanno: i rom finiscano nei Cpt

Forte del luogo comune che vuole che tutti gli zingari rubino, Gianni Alemanno ha avuto una grande idea: prendere i nomadi sgomberati dai campi e rinchiuderli nei Cpt. Alla faccia delle leggi, perché la maggior parte dei nomadi ha il passaporto italiano o rumeno e dunque dal 1 gennaio è fatta di cittadini comunitari. Alemanno ha chiesto al governo un «decreto legge urgente» con la minaccia che se questo non arriverà «marceremo a Roma per la legalità, come farà la Moratti».